

cronaca

16/09/2010 - SALUTE, BUFERA IN REGIONE

Sanità, frattura esposta tra la Ferrero e Zanon



I sindacati hanno disertato l'incontro di presentazione del Piano

## La rivalità fra assessore e consulente di Cota paralizza il Piano

Ci si aspettava di conoscere il futuro della Sanità piemontese. Di concreto, invece, nulla. E' stato un incontro per presentare «il modello sanitario per aprire un confronto costruttivo sul Piano Sanitario». Tradotto: «Una riunione imbarazzante», è lapidario Nino Boeti, responsabile Sanità del Pd.

Centro congressi della Regione, corso Stati Uniti 23. «Quando non si ha niente da dire meglio stare zitti», incalza Boeti. Invece, ieri mattina, il presidente Cota ha parlato, poi ha passato il microfono all'assessore alla Sanità Caterina Ferrero, di fronte a una platea mai vista prima di direttori generali, sanitari, amministrativi, medici, operatori sanitari di ogni livello, politici e giornalisti. Sala stracolma, al punto che è stato necessario il collegamento tv con altre due sale esterne per evitare che la sicurezza costringesse parte della platea a uscire. Volti noti e anche diversi «resuscitati della Sanità» come commentava malevolmente più d'uno, a fine incontro. Cota arriva con 50 minuti di ritardo e non chiede scusa.

L'argomento? «Aspettavamo di conoscere i criteri di riorganizzazione di Asl e Aso, dell'intera rete ospedaliera, e la nuova mappa che ne sarebbe scaturita. Abbiamo invece assistito a una curiosa rappresentazione di principi astratti senza alcuna proposta concreta», commenta Aldo Reschigna,

capogruppo regionale del Partito Democratico. Il vero obiettivo dell'incontro - più che di futuro della Sanità in Piemonte - è piuttosto parso a molti il presente: «Dare un segnale per far vedere che l'assessore alla Sanità è Caterina Ferrero e non Claudio Zanon, che sui giornali interviene spesso su questioni di programmazione sanitaria». Detto in altre parole: un incontro fatto più per nascondere - o rinsaldare - una spaccatura interna fin troppo evidente. Proprio sul Piano sanitario, ad esempio, lavorano in Regione due commissioni parallele: l'una coordinata dalla Ferrero, l'altra da Zanon. Rumors sostengono addirittura che il consulente di Zanon non avrebbe per nulla apprezzato - ieri - la presenza sul palco del suo alter ego per la Ferrero, accanto a governatore e assessore, per spiegare le linee su cui si fonderà il Piano: passaggio dalla spesa storica a quella standard; creazione di una rete che salvi i piccoli ospedali inserendoli però in un disegno comune; creazione di punti assistenza primaria (Cap) per riunire medici e infermieri di famiglia a specialisti ospedalieri e assistenti sociali. Annunciata anche la nascita di un Centro Unico di Responsabilità per garantire la continuità dell'assistenza a chi viene dimesso dall'ospedale ed è destinato a una struttura riabilitativa o alle cure domiciliari.

«Quanti interventi chirurgici, ambulatoriali, diagnostici sono stati rinviati e quanto è costato alle casse regionali e ai cittadini tale improvvida convocazione?», domanda, in una interrogazione, Stefano Lepri. A fine incontro era prevista una conferenza stampa, cancellata. Cota e Ferrero hanno parlato di rafforzamento dei distretti, tema già sentito più volte in passato, ma Giulio Titta, segretario regionale Fimmg, ora si dice disorientato: «Faccio parte di un gruppo coordinato da Zanon che ha già elaborato un piccolo progetto sulla medicina di famiglia, e scopro che c'è un gruppo analogo coordinato dalla Ferrero...». Si è parlato di continuità e ospedali cardine e non-cardine. E - in quella che molti definiscono una gaffe - di «modello inglese della Sanità» tra quelli a cui ispirarsi.

Più di un direttore generale (in scadenza) apprezza «l'unitarietà Cota-Ferrero nel presentare il modello di sanità del futuro». Visto da altri, invece, la presenza di Cota all'incontro di ieri è invece solo il segno di una frattura interna da saldare in fretta e a ogni costo. Unico annuncio concreto della mattinata, i pannolini gratis per neonati: da gennaio e per i primi sei mesi di vita.

Torino

marco.accossato@lastampa.it

## Cota: i medici dovranno lavorare di più



L'assessore Caterina Ferrero con il governatore Roberto Cota

## «Stanziati i soldi per gli straordinari e le nuove macchine. Nessun litigio tra il consulente Zanon e l'assessore Ferrero»

Rivalità tra l'assessore Ferrero e Claudio Zanon? «Nessuna», giura Roberto Cota, presidente della Regione. Il nemico non è una guerra interna alla Sanità, ma l'inefficienza del sistema e gli sprechi, semmai. Il governatore ribatte così alla polemica scatenata sull'incontro di mercoledì in corso Stati Uniti 23 per la presentazione delle linee guida del Piano sanitario. Polemica non ancora spenta. Ma il governatore ribatte e annuncia i primi provvedimenti anti-inefficienza: «Abbiamo stanziato 2 milioni e mezzo di euro per ridurre le liste d'attesa di alcuni esami e visite dove le attese erano particolarmente lunghe per patologie molto importanti». Il denaro, dice Cota, servirà a pagare straordinari ai medici chiamati a smaltire, potranno e dovranno lavorare di più. Oppure per acquistare nuovi macchinari: visita cardiologia, visita gastroenterologica, visita oculistica, esofagostroduodenoscopia, colonscopia, ecografia dell'addome, mammografia mono e bilaterale. «E' il nostro segnale di cambiamento. Fatti, non parole». Presidente, torniamo per u nattimo al caso Ferrero-Zanon...

«Zanon e la Ferrero si sentono tutti i giorni e hanno sempre lavorato insieme. La riunione di mercoledì in corso Stati Uniti è stata organizzata ovviamente dall'assessore Ferrero, ma penso di comune accordo con Zanon. Sul documento che è stato presentato hanno lavorato insieme: uno

ha scritto un pezzo, uno l'altro». Il segretario dei medici di famiglia sostiene un'altra cosa. Dice: «Faccio parte di un gruppo coordinato da Zanon che ha elaborato un piccolo progetto sulla medicina di famiglia, e scopro che c'è un gruppo analogo guidato dalla Ferrero...». Non è questo il segno di un contrasto? «Ripeto: Zanon dà il suo apporto di idee e si sente tutti i giorni con l'assessore Ferrero e il suo staff. Ma se il ritornello di questi mesi sarà di inventarsi un contrasto per non parlare delle riforme che vogliamo fare ne prendo atto...». D'accordo, torniamo alle riforme. Anche su questo l'incontro dell'altro ieri è stato molto contestato. Come risponde? «Guardi, ero sul punto di annullarlo».

Motivo? «Non voleva e non doveva essere la presentazione del piano sanitario, che non è qualcosa che si cala dall'alto, ma è qualcosa che si costruisce dal basso: intendo partire dalle idee che abbiamo presentato in campagna elettorale per costruire il modello migliore. Invece mi ha fatto imbestialire il fatto che c'è stata una fuga di notizie, un circuito impazzito, per cui sul territorio pareva che chiudesse questo o quell'ospedale, o che le aziende sanitarie scomparissero. Ma chi l'ha detto?». Comincia con le liste d'attesa. E' il principale obiettivo del suo Piano sanitario? «La cosa più importante è passare dalla spesa storica a quella standard: questa è la riforma epocale. Vuol dire che io ho la possibilità - e lo stiamo facendo - di calcolare il vero costo dei servizi, di avere dei parametri e ricontrattare il budget con le Asl e con le Aziende ospedaliere. Vuol dire cambiare, risparmiare, tagliare le inefficienze». Con quali direttori generali? C'è la possibilità che qualcuno venga riconfermato? «Chi ha lavorato bene lo sarà».

Torino

[marco.accossato@lastampa.it](mailto:marco.accossato@lastampa.it)